

Il giornale on-line della Valposchiavo e dei suoi amici

Now!  
... poi il NUOVO



- WebCam Passo Bernina
- WebCam Viadotto
- WebCam Le Prese
- WebCam Miralago
- Meteo Svizzera

NAVIGAZIONE

- Cronaca
- Sport
- Politica
- Giovani
- Economia
- Eventi culturali
- Le nostre radici
- Foto dei lettori
- Enti pubblici
- La Parola
- Agenda
- Archivio
- Contatti

No. articolo

Cerca

ABBONATI

Dai voce al Bernina.  
Abbonati! >>

PARLIAMONE

Scegli il tuo argomento di discussione

- > L'IDENTITÀ VALPOSCHIAVINA
- > VOGLIAMO VERAMENTE DARE IN MANO LA NOSTRA VALLEA REPOWER?

INVIARE ARTICOLO

PUBBLICAZIONI



venerdì 28 gennaio 2011.

Serata letteraria con M. Lardi

Alcune letture de "Il Barone de Bassus" alla Biblioteca cantonale di Coira

Invitato dalla Sezione di Coira della Pgi, Massimo Lardi ha commentato, mercoledì 26 gennaio alla Biblioteca cantonale, la sua ultima opera Il Barone de Bassus. Il numeroso pubblico ha apprezzato le sue letture e ne ha approfittato dell'occasione

per chiedere informazioni sul testo.

In apertura di serata l'editore Andrea Paganini ha passato in rassegna i titoli delle sue promettenti edizioni *L'ora d'oro*, in cui è uscito nel 2009 il romanzo del nostro. In seguito, chi scrive, ha introdotto l'autore e l'opera. Sperando di offrire qualche spunto alla lettura, proponiamo gli appunti sulle prime pagine del *Barone de Bassus*.

"*Il Barone de Bssus*", presentato a Poschiavo poco più di un anno fa, ha ottenuto una critica lusinghiera e soprattutto i consensi di numerosi lettori. Infatti ha trovato subito posto nella Collana CH e con ciò un alto riconoscimento a livello svizzero. Siccome tanti avranno già letto l'opera e la Prefazione di A.Paganini che la introduce nel migliore dei modi, rinuncio qui a ricapitolare i temi trattati.

Mi vorrei soffermare piuttosto su alcuni aspetti della sua scrittura che possono catturare il lettore costringendolo a leggere d'un fiato (così almeno è stato per me) il romanzo di 400 pp. Quando la vicenda narrata, come quella del *Barone*, ci pare autentica, si ha tanta voglia di sapere di più, scatta la curiosità per la nuova pagina e la lettura è ripagata via via da una scrittura concreta, genuina e da una storia accattivante. Ma quali sono i fattori che muovono i personaggi e con loro il nostro interesse o il bisogno di essere lì con loro?

Cercherò di rispondere a questa domanda servendomi di tre criteri (leggerezza, rapidità, esattezza) che Italo Calvino nelle "*Lezioni americane*" aveva ritenuto fondamentali per la letteratura del 3° millennio.

SPONSORS

REPOWER

NEW.  
ILBERNINA  
.CH

RAIFFEISEN

Ferrovia retica

ilMoesano  
di nuovo online

PORTALEBREGAGLIA  
ti presenta la  
Val Bregaglia

SCOPRI

OGGETTI SMARRITI

DOSSIER



HOTEL LE PRESE

REPOWER



Lago Bianco



Qualcosa da dichiarare



L'intervista



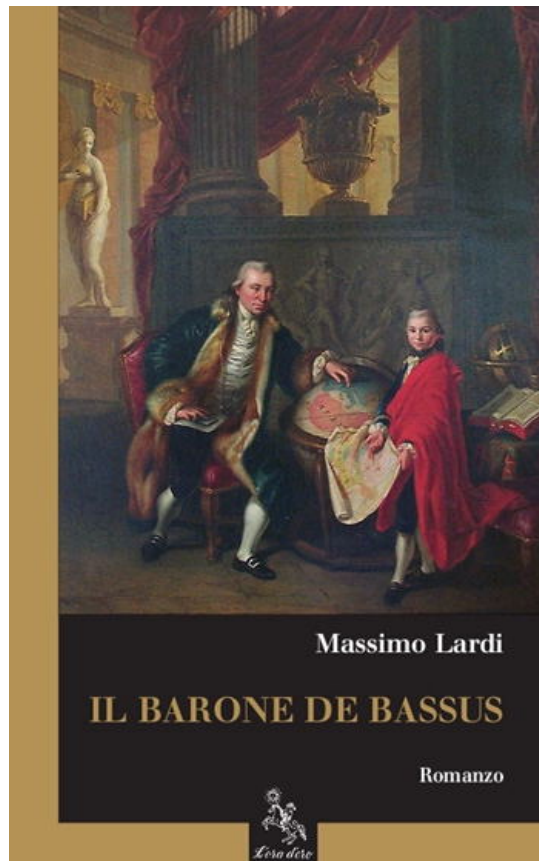
Riforma territoriale



Lettere al BERNINA



100 anni nel 2010



Forse, galeotta, è stata la copertina raffigurante il protagonista, né ben seduto né ben in piedi, davanti a uno scenario tutto neoclassico, pronto a scattare dal suo sedile verso nuove frontiere geografiche, politiche o sociali; lo si direbbe un Mercurio mandato dalla dea alle sue spalle. Il suo percorso temporale e spaziale è dato dalle suppellettili classiche sullo sfondo, dall'indice sinistro del barone che segna la sua terra e dalla mano del figlio aperta su nuovi spazi. La copertina costituisce con questi elementi un primo disegno del romanzo, offre al lettore le frecce direzionali della trama. Forse è stato il titolo che ho associato all'altro barone, a quello rampante, che dopo aver deciso di salire sugli alberi passa la sua vita saltando da un ramo all'altro guardando dall'alto cosa capita sotto. Come il barone rampante, così il De Bassus vola da un paese all'altro osservando, studiando, consigliando, cercando la vita. Ma per capire meglio l'efficace invito alla lettura, proviamo a leggere l'incipit del romanzo.

*"Poschiavo. Era la mattina del 20 gennaio 1766. Il vento e il sole giocavano con la neve, si infilavano nella Piazza e si trastullavano con le ghirlande di ramoscelli di abete, con i fiori di carta, i drappi e le bandiere che ornavano il portone e le finestre del palazzo Massella e la torre del palazzo comunale, investivano la bella collegiata di San Vittore, piena zeppa di gente, di suoni d'organo, d'incenso e di preghiere." p.9*

La leggerezza delle pagine affiora soprattutto nei momenti in cui la lingua si impenna facendosi agile e vibrante come nell'attacco e nella chiusura del primo capitolo. Una cornice di eccezionale vivacità in cui vento e neve, nel loro giocoso vortice, salutano l'evento (lo sposalizio), anzi sembrano essere loro i veri attori. Sono un inizio e una fine silenziosi, divertiti, tessuti sulla magia del movimento, dei colori, dei profumi e della musica, un momento di grande gioia, quasi una parodia della vita felice e un preludio a quella dei due sposi Tommaso e Maria. In questo momento festoso entrano in campo, tra palazzo, chiesa e municipio, molti dei personaggi, diversi e simili tra di loro, desiderosi di presentarsi e di dichiarare il loro ruolo. Nasce da questa molteplicità di voci una rete che si allarga su tutto il romanzo e cade impercettibile sui lettori.

Chi legge, teme tanto la lentezza quanto la pesantezza della scrittura, difetti questi che spesso si incontrano nel racconto storico, nella saga. Pur rientrando in questo genere, la scrittura del Barone ha un'andatura incalzante, un ritmo variato; il linguaggio è preciso, concreto e essenziale così che nella sua economia spinge l'occhio e la mente. Il lettore vede in un attimo scorrere davanti a sé dei fotogrammi, immagini nitide, che nella loro rapida successione si imprime nella memoria.

*"Uno scrosciante applauso lo interruppe. Poi riprese: "Il quarto figlio, il nonno Tommaso, di cui lo sposo porta fieramente il nome, si era fatto onore non solo quale podestà di Poschiavo, ma anche come podestà di Traona dal 1731 al 1733. Aveva sposato la nobildonna valtellinese Costanza Venosta che gli aveva dato 17 figli, il padre e gli zii di Tommaso. Due zie sono suore in convento di clausura e anche loro in ispirito sono presenti con noi e invocano la benedizione del cielo." p.16*

Il testo, come nel nostro caso, assume qualità quando è governato

**GUIDE DI VALTELLINA**  
nuovo sito web

ATTUALITÀ

Intervista a DANILU NUSSIO sul NUOVO BERNINA  
► Rete3: "La Prima Baobab"  
»

Patrimonio mondiale

Serassi

ARCHIVIO

Archivio dei Dossier

dalla precisione riscontrabile nell'impianto dell'opera, nell'efficacia delle immagini e nell'uso migliore del lessico e della sintassi. Il capoverso che cito, ma potrei proporre a piene mani, esemplifica queste peculiarità.

*"Nel frattempo stava diventando buio e i servitori accesero una serie di lumi ad olio di noci sulla tavola e lungo i muri, mentre da varie facce tese si capiva che altri si preparavano a dire la loro. Il più lesto a scattare in piedi fu lo sposo. In tutta la sala si creò una grande aspettativa, si sarebbe sentita volare una mosca. Nel modo più naturale e spontaneo, pieno di eleganza e di arguzia fece in lingua tedesca il riassunto di quanto era stato detto fino allora. Poi in lingua italiana si rivolse alla madre e al patrigno." p.17*

Insomma il racconto prende e la voglia di sapere come andrà a finire aumenta. Nei 36 capitoli Poschiavo viene fuori bene, sa di avere ritrovato personaggi illustri, di avere più spessore e un nuovo orizzonte. Il palazzo Massella, oggi Albrici, ha riavuto il suo protagonista tanto che ora ci è difficile immaginare la bella dimora senza questa grande e intrigante storia di indiscusso valore letterario.

► **Guarda il sito:** [www.massimolardi.com](http://www.massimolardi.com)

*Nando Iseppi*

[top](#) ^



Copyright © Il Bernina | Con il sostegno iniziale di [ecomunicare.ch](http://ecomunicare.ch), della [PER](#) e della [Società Pusc'ciavin in Bulgia](#)